

## Lezioni di Employability/35 - Non per quello che insegnate, ma per come lo insegnate sarete ricordati dai vostri studenti

Niente di più vero: potrei riportare ogni parola della prima lezione su Giacomo Leopardi della mia vita, e risaliremmo ai remoti tempi della II media, ma chiedetemi di spiegare cos'è la metaforesi (fenomeno della grammatica storica italiana) e dovrei riaprire un manuale, appena chiuso, per darne un'adeguata definizione.

Perché? Tenete da conto attitudini e interesse, che giocano certamente la loro parte, nel corso dei miei studi ho avuto modo di osservare come il **metodo di insegnamento incida notevolmente sull'apprendimento dell'alunno** e come l'approccio del docente con la classe abbia un peso preponderante su quello che i ragazzi manterranno della lezione. Per quanto riguarda l'esempio citato precedentemente, la prima volta che ho incontrato il poeta recanatese mi è stato fatto leggere un suo canto e chiesto di individuare in esso le parole che mi colpivano maggiormente, da lì deducemmo poi la poetica dell'autore; nell'altro caso la lezione si è svolta in maniera frontale e rigida: definizione, uso, esempio.

Il corpo docente assegnato ad una classe è composto da professori molto differenti, qualità differenti, ma spesso il difetto è comune: **l'incapacità di dare una ragione a quella mole di studio che quotidianamente assegnano agli alunni**. Ed è questo il punto chiave: non si può dire ad un ragazzo di quattordici, sedici, diciotto anni che *deve* studiare perché *deve* farlo. Innanzi tutto, perché quelle quattro lettere risultano talmente antipatiche alle orecchie di un adolescente, che è difficile che faccia effettivamente quello che le segue, e, soprattutto, perché un professore impiegato in una scuola, che guadagna in una scuola, firmando quel contratto di lavoro **ha detto "sì" alla relazione con i giovani**. Se voleva fare il magazziniere, e riempire scatole vuote, poteva cercar impiego da un'altra parte.

**L'insegnamento non è un rapporto unidirezionale**, da A a B, ma **bidirezionale**: è un continuo scambio tra i due insiemi ricchi ciascuno di elementi differenti.

**Il "prof", dunque, non può pretendere di inculcare nozioni e concetti nella testa del ragazzo**, ma dovrebbe innanzitutto mettere in moto le rotelle cerebrali (spesso assopite da velleità, tipiche dell'età, o dalla pigrizia, vero nemico del sapere) e, una volta colto il loro moto, direzionarlo

## **Lezioni di Employability/35 - Non per quello che insegnate, ma per come lo insegnate sarete ricordati dai vostri studenti**

verso la conoscenza, ponendo molta attenzione al mantenimento corretto della rotta.

Non sto dicendo, come Leibniz, che la conoscenza è già in noi, ma che se non si stimola la domanda del **perché** conoscere, **perché** sapere e **perché** scoprire, il ragazzo non memorizzerà mai quello che studia, non seguirà con attenzione mai la lezione, né ascolterà mai, attivamente, la voce dell'insegnante.

Esempio pratico: mi è capitato di tenere una lezione (volgarmente detta "ripetizione") di latino ad un ragazzo del secondo anno di liceo scientifico. Questo poverino, e uso questo termine perché posso soltanto immaginare la fatica che andava facendo, stava studiando *a memoria* ogni forma di ogni modo, ogni tempo e diatesi del verbo; solo dopo che gli ho mostrato che c'era una via molto più economica ed efficace, che prevedeva l'individuazione del tema verbale e l'aggiunta delle corrispettive desinenze, ha capito che studiare il verbo latino non era un procedimento fine a se stesso, ma permetteva di possedere delle competenze "matematiche" per costruire qualsiasi verbo di tutte le lingue neolatine.

**È necessario stimolare la volontà allo studio**, altrimenti tutta la fatica del docente (preparare le lezioni, verifiche, interrogazioni, consigli e via dicendo) è futile.

**Discorso più ampio vale per le università, soprattutto perché varia da facoltà a facoltà, ma il nocciolo è lo stesso:** qui si stanno preparando uomini e donne che domani (e proprio domani, non tra 5 o 10 anni) saranno i futuri lavoratori della nazione, che domani avranno le mani nel mestiere, toccheranno le macchine, maneggeranno gli strumenti, saranno dipendenti, saranno capi, saranno in gruppo, saranno in proprio.

**Quotidianamente si può osservare come pochi docenti ricorrano ad una lezione bidirezionale** e come pochissimi studenti, quando se ne presenta l'occasione, siano capaci di coglierla ed intervenire attivamente. Come insegnano i docenti universitari oggi? Come svelano ai ragazzi la realtà che presto affronteranno? L'obiettivo è il coinvolgimento emotivo o quello intellettuale, celebrare, una compartecipazione di menti (giovani e meno giovani) che compiono ricerche sulla realtà culturale, economica, industriale dell'oggi?

## Lezioni di Employability/35 - Non per quello che insegnate, ma per come lo insegnate sarete ricordati dai vostri studenti

**Non si tratta qui di cosa si sta insegnando:** si potrebbe trattare di bilanci come di grammatica storica, ma **il concetto importante è di come lo si studia**, di come viene proposto “un pareggio o il dittongamento fiorentino”.

Si insiste tanto sul far memorizzare nomi e date e poi i ragazzi non sanno ordinarle in maniera razionale. Gli si assegna la “scheda” di come si scrive un tema argomentativo, un saggio d’opinione o un articolo di giornale ma non hanno tesi da poter inserire e sostenere.

**Siamo approdati in un’epoca in cui ormai la memoria è propria delle macchine**, dove i dati sono reperibili istantaneamente e, forse questo fa un po’ male ai nostalgici, la memoria ha cambiato i suoi obiettivi (è memoria di procedimenti, di azioni...); non si può dunque pretendere di insegnare cose, ma bisogna svelare i *meccanismi* che stanno dietro la conoscenza di esse, perché questa possa ulteriormente ampliarsi in ogni campo.

**Che qualità deve possedere quindi un professore, oggi? Passione**, immancabile, perché un ragazzo non crederà mai a quello che il professore dirà se non è quest’ultimo che lo ha studiato, lo ha capito e ha imparato a trasmetterlo nella maniera adeguata; **capacità di adattamento** alla situazione-classe, alla generazione, all’indirizzo (e quindi non si può spiegare Dante allo stesso modo in un Liceo Classico e in un istituto tecnico, perché se i ragazzi hanno scelto quell’indirizzo è perché hanno degli interessi e delle qualità particolari) e un pizzico di **intraprendenza**, perché ci vuole molto coraggio per affrontare la *professione-professore*, e **non è permessa l’apatia**.

**Claudia Floreani**

ADAPT Junior Fellow

@claudiafloreani

Scarica il pdf 

**Lezioni di Employability/35 - Non per quello che insegnate, ma per come lo insegnate sarete ricordati dai vostri studenti**